

QUADERNO SENTIMENTI (Geatti)

Nel corso degli ultimi due anni abbiamo partecipato attivamente al progetto "RispettAmi" che prevede una serie di incontri relativi alla violenza di genere e un percorso formativo guidato dal quaderno dei sentimenti "Mai più Barbablù".

Il quaderno ci ha permesso di esprimere i nostri pensieri attraverso domande, stimoli e riflessioni. Ci siamo messi in gioco nel tentativo di scoprire e definire la nostra identità grazie anche al sostegno dei professori. Attraverso degli esercizi proposti dal quaderno abbiamo esaminato vari aspetti del nostro essere, analizzando gli stereotipi presenti nella società odierna, trattando anche la storia di Barbablù. Abbiamo inoltre classificato i vari tipi di violenza, i modi per prevenirla e per riconoscere i "campanelli d'allarme". Nel quaderno ci sono dei riferimenti a varie risorse esterne, come ad esempio il film "Little miss sunshine" e altri video di breve durata, libri e siti che trattano nello specifico l'argomento. Impressionante è stato per noi leggere il lungo elenco dei nomi delle vittime morte per femminicidio.

ISTRICE (Menis/Castenetto)

In classe abbiamo lavorato sulle slide fornite dall' Istrice, un'associazione di Promozione Sociale che si propone come centro di ascolto e cambiamento dedicato al mondo maschile. Siamo abituati ad essere educati fin da piccoli a schemi di comportamento genere-dipendenti attraverso la narrazione di favole, racconti e persino giocattoli. Tutto ciò porta a forme invisibili di violenza che sfociano poi nel ferire psicologicamente e nel peggiore dei casi, fisicamente la donna.

RIFO (Erygin)

Durante lo spettacolo della compagnia teatrale del RIFO "Se non avessi più te" sono stati trattati degli argomenti fondamentali riguardanti il valore della donna da cui abbiamo tratto varie riflessioni. Riportiamo la più rappresentativa:

"Mi avete fatto davvero riflettere sul valore della donna nella nostra società.

Siamo immersi in un mare di stereotipi, "non puoi giocare a calcio, sei una donna", "devi lavare i piatti, sei una donna" e se ci lamentiamo cosa siamo? Femministe. Penso che tutti abbiano il diritto di difendersi, le donne dovrebbero essere considerate uguali all'uomo visto che non siamo noi quelle pronte a giudicare qualsiasi cosa facciamo, e ad incolpare gli altri, ah dimenticavo... se veniamo stuprate è colpa nostra perché ci siamo vestite in modo provocante, non di voi uomini che non riuscite a rispettarci senza approfittare di noi. Fortunatamente non sono tutti così ma buona parte degli uomini pensa che la donna, in un modo o in un altro, non sia in grado di fare determinate cose.

Sono rimasta molto colpita riguardo l'utilizzo della parolaccia riferita all'organo sessuale maschile, non avevo mai pensato che il suo uso potesse dare più importanza all'uomo, come se anche in quell'ambito fosse lui a comandare e decidere per noi.

Grazie per avermi fatto riflettere sul testo di determinate canzoni da me già sentite ma sulle quali non mi sono mai soffermata ad ascoltare e comprendere le parole.

Non siamo proprietà di nessuno e abbiamo una nostra testa per pensare; perciò, basta dire cosa possiamo e cosa riusciamo a fare o meno, nessuno lo può sapere se non noi stesse.

Sono grata di avervi conosciuto e avermi fatto aprire ancora di più gli occhi. "

COMMENTI (Ramaj)

A conclusione di questo percorso riportiamo una frase del quaderno dei sentimenti che abbiamo fatto nostra: "Per poter capire ciò che siamo veramente dobbiamo anche noi toglierci tutte le etichette che ci hanno affibbiato, i vestiti che ci hanno cucito addosso ma che ci stanno stretti, gli stereotipi in cui ci hanno ingabbiato." Avendo trovato molto formativo questo percorso invitiamo le scuole a riproporlo nella speranza che in un futuro, non troppo lontano, non serva più.